

***Cenni storici e artistici***

Al termine della prima tappa si raggiunge Gratteri. Piccolo paese agreste e tranquillo ove si sente la dolcezza del silenzio rupestre, tutta la poesia pastorale e il "divino del pian, silenzio verde". Così nel 1930, descriveva il paesaggio naturale Giuseppe Ganci Battaglia, poeta delle Madonie, che a Gratteri ebbe i Natali. Gratteri, piccola e integra cittadina del Parco delle Madonie, dista appena 12 Km da Cefalù e dall'alto dei suoi 673 metri sovrasta panoramicamente un lungo tratto della costa Tirrenica, fino al golfo di Palermo. Il Paese è diviso in due parti: l'abitato più antico protetto da mura e tre porte per l'ingresso al castello e la parte nuova della più moderna espansione. Era così Gratteri nella seconda metà del XVII secolo, secondo la descrizione di Benedetto Passafiume. "Camminare per le stradine del centro storico significa ritrovarsi a carezzare un ciuffo di capelvenere che sbuca dalle pietre levigate che sono muri, case, castelli. I passi incidono il silenzio di viuzze strette scalinate improvvisate... con calma, con piacevole ossigenazione".

I ruderi del castello, quelli dell'Abbazia di San Giorgio, i rintocchi delle campane, gli scorci improvvisi sui diademi della costa sottostante... questo è Gratteri, niente e tutto allo stesso tempo, per sognare ad occhi aperti, per agguantare un po' di quella pace cui tutti intendiamo.

Gratteri con i suoi circa 1.000 abitanti vanta un patrimonio storico, artistico, naturale e culturale interessante. Da visitare: La chiesa Santa Maria di Gesù (1182 d. c.), la Matrice Vecchia del 1350 annessa all'antico castello; Le Chiese di S. Andrea e di S. Sebastiano del 1400 e i resti imponenti dell'Abbazia di S. Giorgio, fondata nel 1140 dal Duca Ruggero e affidata ai monaci Premostratensi (Agostiniani riformati), che ebbero a Gratteri il loro unico monastero di Sicilia.

Per il pellegrino in sosta, è consigliato visitare il Parco della Grotta Grattara, una riserva immersa nella natura nella quale sono presenti aree ludico didattiche quali gli habitat naturalistici degli "antichi mestieri", punti panoramici e di osservazione e da un'area attrezzata per pic-nic.

Le manifestazioni più importanti sono: Le Luminarie di San Giuseppe (18 marzo), 'A' Sulità, antichissima processione del Venerdì Santo, L'Estate Gratterese (luglio-agosto-settembre); La Sagra della Vastedda Fritta (14 agosto); la Festa del Patrono San Giacomo (7-8-9 settembre); Il festival di musica antica (settembre); A Vecchia (31 dicembre).



### **Culto Jacopeo**

#### FESTA DI SAN GIACOMO

Non è stato trovato al momento alcun documento certo per poter stabilire la probabile data dell'elezione di San Giacomo a Patrono di Gratteri. Tuttavia Giuseppe Pitrè attesta che sin dai tempi della dominazione araba in Sicilia esisteva a Gratteri il culto verso l'Apostolo Giacomo. Dice la tradizione che il Santo intervenne visibilmente durante il combattimento per la liberazione del paese in favore di Ruggero d'Altavilla contro gli odiati Saraceni. Infatti, nella "Coroncina e le lodi in onore di San Giacomo", lo si esalta perché "ai prieghi del gran Ruggero normanno, nel giorno della sua festività, visibilmente combattendo a favor suo, scacciò i Saraceni e liberò questo afflitto Comune dal loro giogo". Ed aggiunge: "...Per pietà di noi / facesti dei re Mori orrendo scempio / e per Tua magion scegliesti queste mura e questo tempio".

Alla tradizione viene di conforto la storia, poiché tutti gli storici che s'occuparono di Gratteri asseriscono che San Giacomo ne è il patrono e che verso il 1150, il citato Ruggero, assieme ad altre insigni reliquie, volle far dono agli allora Signori di Gratteri di un osso del costato del Santo, il quale è tutt'oggi conservato in un'argentea teca e solennemente venerato.

Sino al 1860 la festa si celebrava con grande sfarzo e solennità il 25 luglio ed era preceduta da un pubblico mercato di otto giorni. Da quella data, ritenuto che in quei mesi il popolo gratterese fosse a lavoro nei campi, per volontà popolare, la festa fu trasferita l'8 e il 9 settembre d'ogni anno. Una festa minore si svolge, comunque, il 25 di luglio.

Il simulacro è una statua in grandezza naturale in legno pregiato, rivestito d'oro zecchino e collocato sotto una cupoletta sorretta da colonnine di ferro. Il santo è rappresentato con il libro sotto il braccio, simbolo del vangelo e con il bordone di pellegrino nella mano destra, ornato nella stole rossa, simbolo del suo sacerdozio e del suo martirio.

Collocato sul fercolo ("a vara") che pesa diciotto cantàri (un cantaro è 80 kg), occorrono dagli dodici ai sedici giovani dalle robuste spalle per trasportarlo. Eppure lo si porta in processione per tutte le vie e viuzze del paese durante la processione pomeridiana per la raccolta delle offerte ("questula").

A proposito di questa, il Pitrè così s'esprime: "...il simulacro viene portato a spalla da sedici uomini tra i più poderosi della contrada, ed accompagnato dagli immancabili tamburi, suoni musicali, scampanii e spari di mortaretti. Di casa in casa, di porta in porta, viene fermato dinanzi tutte le famiglie, nessuna esclusa, attendendo l'elemosina, la quale consiste in denaro, grano, orzo, fave,

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacoepa@alice.it](mailto:siciliajacoepa@alice.it) – <http://www.siciliajacoepa.it/>



**"Gratteri - Notizie Jacopee"**

olio, vino e uova, secondo la facoltà dei devoti[...]. V'è chi non può non v'è chi non vuole; ma il Santo si pianta lì, innanzi l'uscio, e non c'è verso che si muova finché la elemosina non venga. E viene: e gli evviva lo acclamano e la banda con un pezzo clamoroso lo esalta[...]. Il paese è percorso a palmo a palmo, fin nelle vie più ripide, negli anditi più tortuosi: né si teme il pericolo di andar a precipizio e rimanere schiacciati sotto il fercolo [...]. Quando non c'è più nessuna casa da visitare, si esce per la campagna dai giardinieri, dagli ortolani, i quali, fedeli ad una antica consuetudine, han caro che il Santo venga con la sua figura a benedire il loro giardino, il loro orto e se si fa osservare che esso rimane danneggiato dalla folla che invade la terra, rispondono che quanto resta distrutto per la venuta del Santo spunterà presto più rigoglioso di prima... Quante volte si passa, sia in questua, sia in processione, dal convento di San Francesco, che il popolino ritiene cugino carnale di San Giacomo". La festa termina con la solenne processione la sera del giorno 9, alla quale partecipano le Confraternite, il Clero, le Autorità cittadine ed una folla strabocchevole di paesani.

Al termine della processione, nella piazza antistante la Chiesa Madre, su un altare preparato per l'occasione, dopo una solenne predica, avviene la benedizione con la reliquia del Santo, mentre i portatori s'inginocchiano reggendo il pesante fercolo sulle spalle. Nel silenzio più assoluto s'ode una voce, un grido, il grido di fede dei gratteresi: "E chiamamulu cu vera fidi!". E risponde tutto il popolo: "Viva lu gran protettori S. Gniavicu!". Dopo la benedizione il Santo viene riportato nella sua Chiesa e collocato nell'altare maggiore. Come devozione verso San Giacomo, alla fine della Processione è usanza distribuire ai fedeli alcuni grappoli di uva, simbolo della festa

## CHIESA DI SAN GIACOMO

La chiesa di San Giacomo, costruita nel 1686, come riporta la data incisa sul gradino dell'altare, ha facciata decorata da lesene poco aggettanti, preceduta da una gradinata in pietra. Vi si aprono due porte, una centrale più grande e una verso destra più piccola. L'interno è a tre navate divise da pilastri in muratura, su cui poggiano archi a tutto sesto.

Le navate si concludono con tre cappelle, di cui quella centrale, dedicata a San Giacomo, patrono della città è sormontata da una piccola cupola.

La navata centrale è illuminata da sei finestre poste sopra le navate laterali, mentre altre quattro si aprono nella cupola di copertura della cappella di fondo centrale e un'ultima sulla controfacciata, in corrispondenza della navata destra.

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacopea@alice.it](mailto:siciliajacopea@alice.it) – <http://www.siciliajacopea.it/>

